



COMUNICATO STAMPA N. 19/2007

### L'ITALIA BRUCIA PER COLPA DEI CALABRESI

D'accordo che recentemente abbiamo vinto un'altra maglia nera (quella per evasione da lavoro nero); d'accordo che non sappiamo sfruttare le nostre risorse e rimandiamo puntualmente al Tesoro i soldi che non riusciamo a spendere; d'accordo, soprattutto, che siamo i più bravi a farci del male da soli... Ma da qui a candidare i calabresi anche alla medaglia d'oro di piromani e incendiari d'Italia, beh, ce ne vuole di faccia tosta. "Ma i 14 mila forestali calabresi, che fanno? Abbiamo tutti visto le drammatiche immagini provenienti dal Gargano. Fiamme e morte. Sorge spontanea una domanda... Ecco un'altra prova di come l'assistenzialismo romano e meridionale, oltre ad essere un furto nei nostri confronti, non serve a nulla se non ad ingrassare pochi privilegiati" (giovanipadani.forumfree.net). E queste solo per fare un esempio della sponda offerta dai nostri uomini pubblici a certa gretta opinione di campanile.

Siamo alle solite. Ogni occasione è buona per buttarci la croce addosso. Si capisce: siamo i più poveri, siamo i più *ciucci*, siamo gli ultimi, e quindi la colpa di ogni casino in classe non può che essere dei 'cattivi' di sempre. Brucia il Lazio, brucia la Campania, e con esse la Puglia, la Sardegna, l'Abruzzo e la Sicilia: non importa, è solo cronaca e sospetti generici. Ma se brucia la Calabria, che pure deve dividere il suo 'duolo' con la Basilicata, divampa di nuovo la polemica sul mantenimento a tutti i costi di un'occupazione esuberante per fini elettorali, di una criminalità calabra quasi da emergenza nazionale, di una politica incaprettata - se non addirittura complice - del malaffare e, peggio ancora, di una Regione 'canaglia' quasi da ostracizzare con un referendum popolare.

E' vero, non abbiamo una buona fama nel mondo, come ben illustra Oliviero Toscani nel suo audace spot sulla Regione Calabria. Ma quello stesso messaggio pubblicitario evidenzia, a chi non usi occhiali deformanti, che dietro a coloro che non ci rendono onore (per fortuna la minoranza), c'è tutta una maggioranza silenziosa che ogni giorno si rimbocca le maniche e suda e soffre nella speranza che una volta o l'altra gli ultimi saranno i primi; che c'è tutta una scuola di pensiero giovanile che ha gridato 'E adesso ammazzateci tutti!'; che c'è una società sana che si ammazza davvero di lavoro per mandare i propri figli all'Università e vorrebbe tutti i criminali di questo mondo assicurati alla Giustizia con la certezza della pena da scontare.

Ma avremmo voluto (stupidamente sperato), che almeno gli autorevoli rappresentanti nazionali, regionali e provinciali di questa disgraziata terra avessero alzato il loro fondo schiena e la loro voce per difendere la dignità di un popolo che ad ogni piè sospinto viene preso a calci nel didietro come il bastardo del Paese. Avremmo voluto (ingenuamente desiderato), che gli intellettuali 'organici', oltre alle prebende, s'interessassero

al fenomeno morboso dell'untore calabrese incatenato a una colonna infame. Avremmo voluto (assurdamente sognato), che lo stesso clamore e lo stesso sdegno suscitato dal progetto di Europaradiso (dalle grandi testate giornalistiche ai vip della politica imbeccati dai radical chic locali), si fosse riversato come un fiume in piena nel solco dell'ennesima ferita (stavolta reale) di un territorio che non ha altro torto se non quello di una classe dirigente di sinistra ottusa che non sa nemmeno approfittare dei lasciti del centrodestra ('tesoretto' a livello nazionale, Urban e progetti già finanziati a livello locale). I forestali calabresi, questa categoria che negli ultimi tempi viene additata come la cifra del malcostume politico meridionale, questi uomini e queste donne del Corpo forestale dello Stato hanno difeso a rischio della propria vita - accanto ai pompieri, ai militari e ai volontari - un patrimonio che sanno insostituibile nell'immagine di una Regione che a fatica si va facendo spazio nel business del turismo. I criminali incendiari non vanno ricercati in una famiglia solo perché è più numerosa di un'altra, ma in tutti quegli interessi che sconfinano nella speculazione e nella frode, si chiamino essi 'ecomafie', 'terrorismo ambientale' o altro che tocca alla Magistratura di smascherare e incarcerare. Ci viene in mente, anzi, che il numero dei nostri forestali è proporzionato a disastri come quello appena occorso al Parco nazionale del Pollino, e che il problema vero è semmai quello di un'organizzazione più efficace con un'azione preventiva lungo tutto l'anno.

Non si può sopportare oltre d'essere denigrati e dileggiati davanti al mondo intero per ogni vizio di questo Paese, il linciaggio morale e la condanna sommaria anche quando non eravamo presenti sulla scena del delitto (che centriamo noi con il Gargano, con la Sardegna, la Sicilia ecc.?). Se qualcuno 'in alto loco' ha un minimo d'orgoglio e tiene alle sorti delle province calabresi, questa volta dovrà far sentire forte la legittima protesta della nostra gente.

IL VICE COMMISSARIO PROVINCIALE  
DI FORZA ITALIA CROTONE  
FRANCO IONA